



# “Le pensioni non sono il bancomat del Governo”

I Sindacati dei pensionati, dalla Granda a Roma, per protestare contro le scelte dell'esecutivo

■ CUNEO

“Le pensioni non sono il bancomat del Governo”, questo il messaggio forte che innerva la manifestazione di protesta, organizzata a Roma per sabato 9 febbraio, da CGIL-SPI, CISL Pensionati e UIL Pensionati, per difendere appunto le pensioni. In quanto - dicono i sindacati - “il Governo del cambiamento sulle pensioni non cambia. Toglie ai pensionati, che assicurano il 90% delle entrate fiscali e contributive per finanziare forme discutibili di assistenzialismo come il reddito di cittadinanza! Dimenticando che da troppi anni questo Paese aspetta una Legge sulla auto-sufficienza che garantisca davvero i diritti dei più deboli. Servono investimenti che diano futuro a tutti, offrendo possibilità di lavoro ai giovani. Da qui si deve ripartire, lavoratori e pensionati insieme, chiedendo al Governo di cambiare davvero lasciando stare gli slogan e le ricette facili”. Per i Sindacati dei pensionati è inaccettabile che “ancora una volta

■  
**La protesta**

“Dopo dieci anni di rivalutazioni praticamente bloccate, anche il Governo gialloverde ha deciso di mettere le mani in tasca ai pensionati con il nuovo sistema di ‘raffreddamento’ della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese che corrispondono a 1.200 euro netti) e con il prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui”, è la critica dei Sindacati dei pensionati

il Governo abbia scelto di fare cassa con le pensioni per finanziare le promesse elettorali, dimenticando gli accordi sottoscritti. La corretta rivalutazione delle pensioni è una questione di equità”. Infatti - denunciano i Sindacati dei pensionati -, “chi oggi ha una pensione di circa 1.200 euro netti con il nuovo meccanismo avrà una perdita dai 65 a 325 euro lordi anno a partire dal 2019 e... per il resto della vita”.